

GUGLIELMO PIOMBINI

Cristiani contro lo stato. Storia libertaria dei quaccheri

Abstract: *Since its birth in the mid-600s, the “Society of Friends”, the official denomination of the Quaker religion, manifested a peculiar individualistic, anti-authoritarian and libertarian character. The first Quakers intended to restore early Christianity, and just as the early Christians refused to cooperate with the State. For these reasons they were persecuted by the English crown and the New England puritans. The Quaker William Penn founded a colony, Pennsylvania, which prospered for many decades in conditions of freedom, tolerance, lack of taxes and minimal government. In the eighteenth and nineteenth centuries the Quakers distinguished themselves in the entrepreneurial, commercial and banking fields. In the 1900s they organized impressive humanitarian relief operations for the civilian populations affected by war and famine. Today, Quakerism is in decline, but there are signs of revival of the authentic libertarian and original anti-state spirit.*

Keywords: Quakers; Society of Friends; Pennsylvania; Quakernomics; Libertarianism.

Né cattolici, né protestanti

Fin dalla sua nascita la “Società degli Amici”, la denominazione ufficiale della religione quacchera, manifestò un peculiare carattere individualistico, antiautoritario e libertario.¹ Nel 1652, nell’epoca turbolenta della guerra civile inglese, George Fox cominciò a predicare la possibilità per ogni singolo individuo di ricevere immediatamente gli insegnamenti di Cristo senza bisogno di intermediazione sacerdotale o di riti esteriori. Fox non intendeva creare l’ennesima setta protestante, ma riportare il cristianesimo alle sue origini, così com’era nei primi secoli, quando non era ancora legato in nessun modo all’autorità statale. La sua critica quindi era diretta in egual misura contro la chiesa cattolica, la chiesa anglicana e le chiese luterane e calviniste.²

¹ Il termine popolare con cui vennero identificati, “quaccheri” (*Quakers*), significa “tremolanti”. Questo appellativo venne attribuito loro per la prima volta da un giudice davanti al quale George Fox e i suoi seguaci erano comparsi in giudizio. Fa riferimento alle loro estasi mistiche oppure, secondo l’interpretazione dello stesso Fox, al fatto che i quaccheri “tremano” al cospetto del Signore.

² «Fox viene di solito elencato tra i riformatori protestanti, ma questa non fu mai la sua intenzione. Egli non sperò mai di riformare la Chiesa, ma solo l’individuo. [...] Più di Lutero, Calvino e Knox, George

I membri della “Società degli Amici” rifiutavano l’autorità religiosa del papa, del re d’Inghilterra e di tutto il clero, ma non si consideravano protestanti perché negavano anche l’autorità delle Scritture e le dottrine di Lutero e Calvino. Il principio d’autorità dei quaccheri non era né la Tradizione dei cattolici, né la Bibbia dei protestanti, ma la Luce Interiore, cioè la Verità rivelata internamente dallo Spirito di Gesù Cristo. Essi ritenevano che la rivelazione e l’ispirazione non appartenessero solo al passato, ma anche al presente, e per questo mantenevano la propria anima vigilante nell’attesa. Il quaccherismo è quindi una religione eminentemente spirituale e mistica, poiché afferma la possibilità di un contatto diretto tra l’individuo e Dio, senza mediazioni ecclesiastiche. Il culto quacchero è spesso silenzioso e si concentra intorno alla Luce Interiore, nel pregare Dio di mandarla, nel lasciarsi illuminare quando viene, nel ringraziare Dio di averla mandata. La Bibbia, per quanto importante, non viene considerata un’autorità definitiva, perché non si possono comprendere le Scritture o farne buon uso se l’anima umana non è illuminata dallo Spirito divino.

La fede nella Luce Interiore, tuttavia, non significa che ognuno possa seguire l’ispirazione che vuole. La Luce è la Luce di Cristo che riproduce nei suoi seguaci il suo Spirito e la sua pratica di vita. Ma come stabilire se la Luce interiore è veritiera? I quaccheri risolvono questo problema ricorrendo al principio evangelico, secondo cui l’albero si riconosce dai frutti: da qui l’importanza fondamentale attribuita alla condotta di vita e lo scarso interesse per le dispute teologiche. Il cristianesimo è per gli Amici essenzialmente un’esperienza della Luce di Cristo nell’anima ed una norma di vita basata su tale esperienza. In altri termini, cristiano è colui che agisce con spirito cristiano, non colui che crede a certi dogmi o partecipa a certi riti. Poiché la Luce di Cristo è concessa in una certa misura a tutti gli uomini, i quaccheri vedono una scintilla

Fox restaurò il cristianesimo primitivo. Gli altri riformatori cercavano di purificare la Chiesa e di portare la teologia più in linea con le Scritture. Essi intendevano quindi *riparare* il cristianesimo. Per contrasto, Fox scelse di tornare alla semplice fede e pratica dei compagni di Gesù, quando non c’erano preti o santuari ma solo fedeli con i loro leader che si riunivano nelle proprie case; e quando il Vangelo si applicava a tutti, non solo ai battezzati o ai predestinati. Egli cercò di riportare le lancette dell’orologio ai tempi in cui la gente osservava meravigliata i cristiani dicendo: “Guardate come si amano fra loro!”. Così come San Paolo liberò l’ebraismo dal suo legalismo, George Fox liberò il cristianesimo dalle sue formalità, dal suo istituzionalismo, dalla politica ecclesiastica». D. YOUNT, *How the Quakers Invented America*, Lanham, MD, Rowman & Littlefield, 2007, pp. 59, 62, 68.

Cristiani contro lo stato. Storia libertaria dei quaccheri

divina in ogni uomo, anche in quello apparentemente più lontano da Dio. Da qui la loro fiducia nella bontà del prossimo e il loro ottimismo, del tutto opposto alla cupa dottrina calvinista della predestinazione.

Fox e i suoi primi seguaci predicavano alle folle che accorrevano ad ascoltarli la stessa protesta dei profeti ebraici, i quali avevano inveito contro i re e contro i sacerdoti perché essi vincolavano la vita spirituale dell'uomo a dei sistemi concepiti per sostenere il proprio potere. I primi quaccheri illustravano con la parola e con la pratica quella che avrebbe dovuto essere una vita purificata, nella convinzione che tutta la cristianità, anzi tutto il mondo, li avrebbe in breve raggiunti.³

L'epoca della persecuzione

I governanti si accorsero ben presto che Fox e i suoi seguaci, le cui predicazioni riunivano vaste folle in tutta l'Inghilterra, stavano diventando un pericolo politico, e cercarono di contrastarli in ogni modo. I quaccheri, infatti, non mostravano alcun rispetto né per i magistrati né per i ministri del culto: davanti alle autorità, ad esempio, si rifiutavano di giurare, di togliersi il cappello o di dare del "voi" (*you*) alle persone di rango superiore per censo o per nascita, e davano del "tu" (*thou*) persino al re! Nessun genere di punizione, tuttavia, riusciva a spaventarli, e affrontavano le persecuzioni con la stessa forza d'animo e lo stesso coraggio dei primi cristiani. Si è calcolato che, nei 25 anni successivi alla Restaurazione di Carlo II Stuart (1660), siano stati tra i 10.000 e i 15.000 i quaccheri imprigionati, e circa 450 quelli che morirono nelle carceri o a seguito dei maltrattamenti subiti. Le persecuzioni colpirono gli Amici proprio perché rifiutavano di ridursi alla clandestinità, persistevano a riunirsi nonostante i divieti, riprendevano a farlo non appena scarcerati, mentre le donne e i bambini continuavano a riunirsi nelle strade, davanti alle sedi che venivano chiuse.⁴

I quaccheri, insomma, a differenza di altri dissidenti più prudenti, mantenevano un costante atteggiamento di resistenza passiva e s'intestardivano a rendere pubblica

³ Cfr. J. SYKES, *Storia dei quaccheri*, Firenze, Sansoni, 1966, p. 45.

⁴ Cfr. G. VOLA, *I quaccheri. Eversione e nonviolenza. Gli scritti essenziali (1650-1700)*, Torino, Claudiana, 1980, p. 30.

testimonianza della propria fede ad onta di ogni divieto delle autorità. Contro di loro non servivano la deportazione nelle terre d'oltremare, la confisca dei beni o le multe pesantissime. La persecuzione però disgustava la popolazione, che reagiva con simpatia nei loro confronti. La fermezza con cui i quaccheri continuavano ad affermare il loro diritto a riunirsi liberamente fece colpo sull'immaginazione dei contemporanei e assicurò loro il successo, perché il governo, stanco di avere a che fare con tanta ostinazione, cominciò a lasciarli in pace. Proprio come Gandhi tre secoli dopo, sconfissero l'oppressione senza ricorrere alla violenza, rendendo la posizione dei persecutori sempre più indifendibile agli occhi dell'opinione pubblica. In questo modo i quaccheri, come riconobbe il grande storico cattolico Lord Acton, diedero un contributo decisivo all'avvento della tolleranza religiosa in Inghilterra e, successivamente, in America.⁵

Eredi dei Livellatori

Nelle sue prediche Fox esortava gli individui a migliorare se stessi senza pretendere di cambiare la società, a non partecipare alla lotta politica, a rimanere fuori dagli apparati dello stato: «Siate dei campioni, siate degli esempi in ogni paese, in ogni luogo, in ogni nazione, ovunque vi rechiare; che il vostro comportamento e la vostra vita siano come una predica per tutti [...] tenetevi puri dallo spargere il sangue di qualsiasi uomo, sia con le parole, o con gli scritti, o conversando». E ancora: «E voi tutti, Amici, non occupatevi dei poteri terreni; tenetevi lontani da tutte queste cose». Egli reiterò tante volte questo argomento, finché esso fu incorporato nella Dichiarazione di Pace del 1660, fissando in tal modo i limiti dell'azione sociale dei quaccheri.⁶

⁵ Lord Acton spiega che in Europa la prima reazione all'assolutismo si ebbe in Inghilterra alla metà del seicento, quando i puritani, i quaccheri e altre confessioni nonconformiste innalzarono il vessillo della libertà di coscienza. Ciascuna congregazione si governava autonomamente e ogni membro partecipava alla sua amministrazione, mentre la chiesa ufficiale, la chiesa collegata allo stato, era considerata da loro come l'abominio supremo, e andava sotto il nome di Babilonia. In America, aggiunge Acton, «i Quaccheri avevano un sistema politico fondato sull'eguaglianza del potere, senza oppressione, privilegi, intolleranza o schiavitù». Lord Acton, *Storia della Libertà*, Roma, Ideazione, 1999, pp. 167 e 228.

⁶ Cfr. SYKES, *Storia dei quaccheri*, cit., p. 121.

Gli Amici facevano a meno dei sacerdoti e di un preciso credo dogmatico, ma esigevano la semplicità di vita, la sincerità, l'affetto fraterno e il senso di eguaglianza di tutti gli uomini di fronte a Dio. Fox suggeriva un sistema legale ridotto ai minimi termini: tutte le leggi dell'Inghilterra, diceva, dovrebbero essere contenute in un libretto tascabile che ognuno dovrebbe poter comprendere. Inoltre, nei loro opuscoli gli Amici chiedevano che tutti i governanti e gli esecutori della Legge venissero scelti ogni anno dal popolo e che rendessero conto di tutte le loro azioni: «Anche i massimi capi delle persone di governo dovrebbero essere soggetti alla Legge, e puniti da lei se la trasgrediscono, del pari come i più poveri fra il popolo».⁷

Queste idee politico-sociali provenivano dai Livellatori (*Levellers*), uno dei movimenti politici più attivi durante la Rivoluzione inglese. Guidati da John Lilburne, Richard Overton e William Walwyn, i Livellatori avevano dato vita ad una dottrina libertaria straordinariamente coerente, sostenendo la proprietà privata, la libertà religiosa per l'individuo e la minima interferenza governativa nella società. Sostenevano inoltre che i diritti di ciascun individuo sul proprio corpo e sui propri beni fossero "naturali", perché derivavano dalla natura dell'uomo e dell'universo, e dunque non dipendevano dal governo né da esso potevano essere abrogati. Per un po' sembrò che i Livellatori potessero trionfare nella guerra civile, ma Oliver Cromwell chiuse ogni dibattito all'interno dell'esercito repubblicano imponendo una teocrazia puritana e facendo arrestare Lilburne e gli altri capi.⁸

I Quaccheri ereditarono molte delle proposte di riforma dei Livellatori. In particolare accolsero il concetto di sacralità della proprietà privata e rifiutarono le idee comuniste propagate da un'altra setta politico-religiosa sorta in quel tempo, gli "Zappatori"

⁷ E. BURROUGH, *A Declaration to All the World of Our Faith and What We Believe*, 1657, p. 5-6.

⁸ Murray N. Rothbard osserva che la vittoria di Cromwell e dei puritani sui Livellatori si dimostrò disastrosa per il corso della storia inglese, perché il repubblicanesimo rimase per sempre, agli occhi degli inglesi, associato al dominio sanguinario dei santi di Cromwell, al regno del fanatismo religioso e al saccheggio delle grandi cattedrali inglesi. Per questo, la morte di Cromwell condusse rapidamente alla restaurazione degli Stuart e al discredito permanente della causa repubblicana. È probabile, d'altro canto, che uno stato di natura come auspicato dai Livellatori, una tolleranza religiosa e un governo minimo sarebbero potuti risultare grosso modo accettabili per il popolo inglese, e avrebbero potuto assicurare in Inghilterra un corso di gran lunga più libertario di quanto effettivamente si sia visto dopo la Restaurazione e l'insediamento dei Whig. Cfr. M.N. ROTHBARD, *Economic Thought Before Adam Smith*, Cheltenham-Brookfield, Edward Elgar, 1995, p. 313.

(*Diggers*) di Gerard Winstanley, che consideravano gente pericolosa.⁹ Esisteva però una differenza fondamentale tra *Quakers* e *Levellers*: le prediche di Fox non costituivano un passo preparatorio per l'azione rivoluzionaria; al contrario, il suo scopo era quello di mutare il cuore degli uomini, in modo che riuscissero a vedere il mondo in una Luce nuova. Fox avvertiva continuamente i suoi seguaci che il potere raggiunto con mezzi rivoluzionari corrompeva coloro che lo afferravano. E difatti, anche il combattivo capo dei Livellatori, John Lilburne, quando nel 1655 si convertì al quaccherismo dichiarò: «Ho veramente ed effettivamente trovato quello che la mia anima ha cercato per tanti anni [...] e per questo io sono ora fermamente convinto che da ora in poi non userò mai più una spada temporale, né mi unirò a coloro che agiscono in questo modo».¹⁰

Cromwell aveva sgominato i Livellatori, ma la popolazione laboriosa e industriosa che aveva aderito a questo movimento politico (composta principalmente da tessitori, sarti, calzolai, falegnami, muratori, lavoratori della terra) si riversò nel movimento religioso dei quaccheri, che nel corso degli anni '50 si propagò capillarmente in tutta l'Inghilterra. Secondo alcune stime, nel 1660 i quaccheri erano già 60 mila. In questo modo le idee politiche dei Livellatori – suffragio generale, elezioni annuali, chiesa separata dallo stato, fine delle decime, abolizione dell'obbligo del servizio militare, abolizione della pena di morte, salvo che per omicidio o tradimento, abolizione di ogni privilegio legale – continuarono a diffondersi grazie all'azione degli Amici. Molti di questi punti passarono nei codici dei colonizzatori quaccheri dell'America e quindi, almeno nello spirito, nella Costituzione degli Stati Uniti.

I quaccheri nell'America coloniale

Nella sua monumentale storia dell'America coloniale in quattro volumi, *Conceived in Liberty*, Murray N. Rothbard assegna un posto di rilievo ai quaccheri, elogiando a più riprese le comunità “quasi anarchiche”, senza tasse, senza stato, pacifiche e tolleranti, che avevano fondato nel paese. I primi quaccheri provenienti dall'Inghilterra sbarcarono

⁹ Cfr. A.M. DELL'ORO, *Giorgio Fox e i quaccheri*, Fossano (CN), Editrice Esperienze, 1973, p. 109.

¹⁰ SYKES, *Storia dei quaccheri*, cit., p. 86.

in America nel 1657, e furono ben accolti nel Rhode Island, la colonia libertaria fondata da Roger Williams.¹¹ Al contrario, le colonie teocratiche della Nuova Inghilterra chiesero al Rhode Island di bloccare gli arrivi di questa setta «sediziosa e anarchica», le cui dottrine «distolgono i cuori della gente dalla soggezione al governo». Il Rhode Island riaffermò i propri principi di libertà religiosa, e i puritani del Massachusetts minacciarono l'embargo su tutte le merci in entrata e in uscita dal Rhode Island.¹²

I quaccheri trovarono in questa colonia non solo un rifugio, ma anche un terreno fertile per le conversioni. In un decennio «questa nuova setta individualista», ricorda Rothbard, convertì la maggioranza degli abitanti del Rhode Island.¹³ Il carattere dei quaccheri contrastava del tutto con quello dei puritani: tanto libertari, informali, mistici, tolleranti e non violenti i primi, quanto esclusivi, dogmatici, rigidi, autoritari e pronti a perseguire il dissenso i secondi. Dal Rhode Island i quaccheri partivano per le loro attività missionarie nel Massachusetts, dove incontravano la stessa feroce persecuzione che avevano subito in Inghilterra. I quaccheri furono arrestati, frustati e mutilati, ma misero in pratica la loro sperimentata tecnica della resistenza non violenta, rifiutando di cooperare con l'ingiustizia. Poiché queste pene non fermavano gli intrepidi missionari quaccheri, il Massachusetts decretò la pena di morte nei loro confronti.¹⁴ I primi condannati a morte per motivi religiosi sul suolo americano furono due quaccheri giustiziati il 27 ottobre 1659, mentre il 1° giugno 1660 venne impiccata la prima donna, la quacchera Mary Dyer.

Fortunatamente, gli avvenimenti politici dell'Inghilterra, con la fine del governo puritano e la restaurazione monarchica, indebolirono politicamente la teocrazia del Massachusetts, che fu costretta a liberare tutti i quaccheri arrestati. L'ultima condanna

¹¹ Ma già nel 1655 o 1656 era sbarcata nei dintorni della baia di Chesapeake la missionaria quacchera Elizabeth Harris, il primo membro della Società degli Amici a toccare il suolo americano.

¹² Cit. in M.N. ROTHBARD, *Conceived in Liberty*, Auburn, AL, Mises Institute, 1999 (1975), vol. I, p. 240.

¹³ *Ibid.*, p. 241.

¹⁴ «Come i calvinisti a Ginevra o i presbiteriani in Scozia, là dove i puritani arrivarono a detenere il potere assoluto furono inesorabili nel colpire i dissenzienti. Così nel Massachusetts del '600 troviamo l'obbligo di frequentare la chiesa puritana, pena la decadenza da ogni carica e poi, se dopo sei mesi non veniva il pentimento, multa, prigione, esilio o peggio; troviamo una severa censura sulla stampa; troviamo che è un dovere religioso mandare al rogo le streghe e le peccatrici incallite e impiccare ogni eretico che insidi "la santità della fede dei padri"». DELL'ORO, *Giorgio Fox e i quaccheri*, cit., p. 20.

avvenne nel 1677, quando la quacchera Margareth Brewster fu costretta a girare per Boston legata a un carro e frustata. La persecuzione, tuttavia, aveva avuto come unico effetto quello di aumentare le conversioni e il numero dei quaccheri, proprio come era accaduto in Inghilterra.

Il sacro esperimento di William Penn

Nel frattempo il nobile inglese William Penn, convertitosi al quaccherismo, aveva ricevuto dal re Carlo II, in cambio dei servizi alla Corona prestati da suo padre, una vasta proprietà personale corrispondente all'attuale territorio della Pennsylvania. In questa terra decise di fondare, nel 1681, una colonia basata sulla completa libertà religiosa, il "sacro esperimento", che avrebbe dovuto costituire un modello per tutte le nazioni. Essa doveva divenire un paese modello, un porto sicuro per tutti gli oppressi provenienti dall'Inghilterra e dagli altri paesi europei. Il suo esempio avrebbe dovuto aiutare la causa della tolleranza anche in patria.

Penn aveva letto attentamente John Locke e altri filosofi liberali, e come membro degli Amici aveva sofferto di persona numerose persecuzioni. Era quindi perfettamente preparato e ansioso di riversare i suoi studi e le sue esperienze nella costituzione che doveva redigere per la Pennsylvania. E difatti, il codice di leggi da lui preparato si dimostrò il più progredito dell'epoca, un vero e proprio depositario delle future libertà americane. I quaccheri inglesi, attratti dalla libertà religiosa e dalle terre abbondanti, affluirono in gran numero nella loro *terra promessa*, e vi fondarono Filadelfia, la città "dell'amore fraterno". Ad essi si aggiunsero molti immigrati tedeschi, olandesi e scandinavi. La corsa precipitosa degli emigranti nonconformisti verso le colonie americane governate dai quaccheri, e i racconti che provenivano di laggiù pieni di accenti sulla libertà e sull'abbondanza che vi esistevano, ebbero una parte importante nel promuovere la tolleranza anche in Inghilterra.¹⁵

Otto anni dopo, 12.000 persone vivevano già nella colonia in una condizione politica quasi anarchica di governo minimo. Nel 1683 Penn aveva infatti condonato le tasse per

¹⁵ Cfr. SYKES, *Storia dei quaccheri*, cit., p. 172.

Cristiani contro lo stato. Storia libertaria dei quaccheri

un anno al fine di incoraggiare il popolamento della colonia. I coloni si abituarono così bene all'autogoverno e all'assenza di tassazione che negli anni successivi Penn non riuscì più a imporre le tasse all'Assemblea della Pennsylvania. Anche se ci furono vari tentativi per introdurre un governo vero e proprio, in questo periodo tutte le necessità comuni furono finanziate con i contributi volontari dei proprietari. «Per quattordici anni gloriosi, dalla sua fondazione nel 1681 fino al 1696, salvo un anno la Pennsylvania rimase in uno stato quasi anarchico, senza tassazione», ricorda Rothbard.¹⁶ Grazie alla loro parsimonia, lealtà negli affari e al duro lavoro, gli Amici fecero della Pennsylvania la più prospera delle colonie. «Il Signore, con la sua mano provvidente, ha fatto di questo deserto un giardino pieno di frutti», affermò il quacchero Richard Townsend nel 1727.¹⁷

Pace con gli indiani e anti-militarismo

I quaccheri, unici fra i coloni, applicarono con coerenza i propri principi libertari anche nel campo militare e nei rapporti con le popolazioni indigene. Fin dall'inizio Penn aveva stabilito rapporti di pace e giustizia con gli indiani, acquistando scrupolosamente tutti i terreni sui quali questi vantassero delle pretese, persino nei casi dubbi. Nel 1683 concluse il Grande Trattato di Shackmaxon: il solo trattato tra indiani e cristiani, dirà felicemente Voltaire, mai violato, che garantiva il rispetto delle persone e l'acquisto di terreni o merci solo dietro pagamento di un prezzo convenuto.¹⁸ Perseguendo una politica di pace incomprensibile alla maggioranza degli altri coloni, che generalmente non si facevano scrupoli nel massacrare gli indiani, i quaccheri della Pennsylvania – osserva Rothbard – non costruirono fortini e non crearono milizie. Così facendo scoprirono, mirabile a dirsi, di non aver nulla da temere. I quaccheri si guadagnarono per sempre il rispetto degli indiani, i quali contraccambiarono la loro lealtà. In tutte le

¹⁶ M.N. ROTHBARD, *Individualist Anarchism in the United States: The Origins*, in «Libertarian Analysis», Winter 1970, p. 27.

¹⁷ YOUNT, *How the Quakers Invented America*, cit., p. 80.

¹⁸ Cfr. DELL'ORO, *Giorgio Fox e i quaccheri*, cit., p. 76.

colonie dove governarono o furono politicamente influenti, non ci furono mai conflitti con gli indiani.¹⁹

Anche negli anni successivi l'assemblea della Pennsylvania, dove i quaccheri erano in maggioranza, resistette con fermezza alle continue pressioni provenienti dagli inglesi, i quali chiedevano loro di costituire una milizia armata per combattere i francesi. Nel 1739 il governatore inglese Thomas chiese: «Per quale motivo i quaccheri non esitano a uccidere un rapinatore entrato in casa loro, ma non vogliono difendersi da un esercito invasore?». L'assemblea rispose seccamente che, mentre il rapinatore sta commettendo consciamente un delitto, i soldati di un esercito probabilmente non sono consapevoli della criminalità del loro agire. Aggiunsero che non c'era nessun pericolo di invasione di un esercito francese, perché dappertutto gli inglesi sopravanzavano di numero i francesi.

Il governatore chiuse la discussione affermando che i principi dei quaccheri erano incompatibili con ogni forma di governo, e chiese che fossero dichiarati ineleggibili nell'assemblea della Pennsylvania.²⁰ I quaccheri resistettero fino al 1756, anno in cui il governatore e il suo consiglio dichiararono guerra alle tribù Delaware e Shawnee. La reazione dei quaccheri fu quella di ritirarsi dall'assemblea, mettendo fine al loro predominio politico. Così, per non scendere a compromessi con la propria coscienza, dopo circa 75 anni si concluse il “Sacro esperimento” libertario di William Penn.

Contro la schiavitù

I quaccheri ebbero un altro primato nella storia americana: furono i primi a condannare pubblicamente la schiavitù. Già nel 1688, al raduno annuale degli Amici di Filadelfia, Francis D. Pastorius affermò che la schiavitù rappresentava una grave violazione della Regola d'Oro cristiana (“Non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te”), e chiese ai suoi correligionari di liberare i propri schiavi. La sua esortazione però cadde nel vuoto perché molti quaccheri avevano vasti interessi legati al lavoro schiavistico.

¹⁹ Cfr. ROTHBARD, *Conceived in Liberty*, vol. II, cit., p. 59-60.

²⁰ Cit. in ROTHBARD, *Conceived in Liberty*, vol. II, cit., p. 61.

Negli anni successivi, tuttavia, le critiche alla schiavitù si diffusero all'interno del mondo quacchero, fino a quando l'instancabile John Woolman, praticamente da solo, nello storico raduno annuale di Filadelfia del 1758 riuscì a convincere gli altri Amici non solo a liberare i propri schiavi, ma anche a compensarli per il lavoro che avevano svolto. Woolman portò i quaccheri su posizioni abolizioniste appellandosi non solo all'etica dell'amore cristiano, ma anche ai principi della giustizia naturale: «La libertà è un uguale diritto di tutti gli uomini. [...] Gli schiavi non hanno stipulato nessun accordo che li obblighi a servirci, né hanno mai rinunciato alla loro libertà. [...] Sono queste le anime per le quali Cristo è morto, e davanti all'Onnipotente risponderemo per la nostra condotta verso di loro».²¹

Le minacce di espulsione convinsero anche i più recalcitranti, e intorno al 1780 praticamente tutti i quaccheri americani avevano liberato e compensato i propri schiavi. «Il grande impatto di John Woolman – commenta Rothbard – rappresenta l'eterna testimonianza dell'effetto delle idee e della coscienza morale sulle azioni degli uomini. [...] L'esempio dell'abolizione volontaria della schiavitù da parte dei quaccheri tenne alta la fiaccola della libertà per tutti gli americani. [...] In questo modo i quaccheri, che avevano sempre avuto una tradizione individualista, si allinearono con il pensiero razionalista e libertario che si stava diffondendo in Inghilterra e in America».²²

Così il quaccherismo è stato il primo, fra le confessioni cristiane, a purgarsi di questa macchia. Anche in Inghilterra, negli anni che seguirono, i quaccheri furono tra i più energici sostenitori di William Wilberforce e di Thomas Clarkson nella lunga agitazione che si concluse con l'abolizione della tratta degli schiavi nel 1807, e con la legge del 1833 che poneva fine alla schiavitù in tutti i possedimenti britannici.²³

L'anima quacchera dell'America

Furono le colonie quacchere, non quelle puritane, a costituire il modello per gli Stati Uniti d'America. Non è una coincidenza che la Dichiarazione d'Indipendenza venne

²¹ *Ibid.*

²² *Ibid.*, p. 177-179.

²³ Cfr. E. GRUBB, *L'essenza del Quaccherismo*, Torino, Fratelli Bocca, 1926, p. 172.

proclamata nella Pennsylvania quacchera, e che il *Bill of Rights*, approvato insieme alla Costituzione americana, era modellato sulla Costituzione quacchera del Rhode Island. La stessa Campana della Libertà, il simbolo di indipendenza e libertà più comunemente associato alla Rivoluzione americana, si chiamava originariamente la Grande Campana Quacchera, essendo stata acquistata dall'assemblea della Pennsylvania molto tempo prima della guerra d'Indipendenza.

La cultura americana deve alla mentalità dei quaccheri molto più di quanto si pensi, a partire dal rifiuto delle distinzioni di rango e dai modi informali. Ancora oggi suscitano stupore nel mondo la schiettezza degli americani, che si riflette nella mancanza di affettazione e di cerimoniali nelle interazioni quotidiane. I quaccheri sostituirono con una semplice stretta di mano gli inchini e le riverenze. Salutavano tutti con l'appellativo di "amico", rifiutandosi di dire "padrone", "signore", "madama", "vostra grazia", "eccellenza" o simili. Anche la semplicità quacchera nel vestire, nel comportarsi, nel parlare è stato fatto proprio dagli americani. I quaccheri usavano il *plain speaking*, un modo di parlare diretto, semplice e di poche parole, senza pomposa retorica o termini ricercati, che è rimasto in larga misura fino ad oggi.²⁴

Per salvaguardare la libertà e incoraggiare la responsabilità individuale, scrive David Yount, i quaccheri favorirono un governo minimo sostenuto da una minima tassazione. Nel 1692, per esempio, respinsero la proposta di una tassa di un penny su una libbra, equivalente a quattro millesimi del valore del bene, perché la consideravano una "tassa gravosa" e un onere che privava i cittadini delle loro "libertà e proprietà": «In termini moderni i primi quaccheri americani potrebbero essere raffigurati come libertari perché favorivano la responsabilità personale sulla regolamentazione del governo. [...] I quaccheri della Pennsylvania, già prima della Rivoluzione americana, avevano garantito ai cittadini il diritto a essere giudicati da una giuria di pari, la rapidità del processo, e la tassazione solo con il consenso dei governati. Per assicurare che la tassazione fosse

²⁴ Cfr. YOUNT, *How the Quakers Invented America*, cit., pp. 2, 12.

Cristiani contro lo stato. Storia libertaria dei quaccheri

equa, tutte le leggi fiscali decadevano automaticamente dopo un anno, e potevano essere rinnovate solo se erano ancora giustificate».²⁵

L'epopea imprenditoriale dei quaccheri

Nel diciottesimo e diciannovesimo secolo i quaccheri furono protagonisti di una delle più notevoli epopee imprenditoriali della storia, compiendo in molti campi delle realizzazioni impressionanti, tenuto conto del loro numero limitato. In Inghilterra la persecuzione statale li distolse dagli impieghi statali, dalle professioni e dalle attività regolamentate dalla Legge sulle Corporazioni, che di fatto rese impossibile ai quaccheri intraprendere attività commerciali o artigianali nelle città in cui questi statuti erano in vigore. Inoltre, i quaccheri andavano gradatamente abbandonando le occupazioni agricole perché non intendevano pagare le decime. Sembra allora quasi incredibile che una setta così perseguitata, costretta a guadagnarsi da vivere in condizioni così difficili, sia riuscita a raggiungere livelli di assoluta eccellenza nel mondo del commercio e dell'industria.²⁶

Essendo loro precluse le carriere nello stato, nelle professioni e nelle corporazioni di mestiere, i quaccheri raggiunsero la prosperità nel mondo degli affari, particolarmente nel settore bancario e in quello manifatturiero, prediligendo lo sviluppo tecnologico e l'applicazione di principi scientifici nella produzione dei beni.²⁷ L'etica dei quaccheri andrà progressivamente adattandosi alla Rivoluzione industriale, e ben presto si troverà a proprio agio completo entro il quadro dello sviluppo capitalistico.²⁸ Malgrado il

²⁵ *Ibid.*, p. 14.

²⁶ Cfr. D.B. WINDSOR, *The Quaker Enterprise. Friends in Business*, London, Frederick Muller Limited, 1980, p. 16.

²⁷ I quaccheri hanno avuto anche un ruolo rilevante nel campo scientifico. Il numero degli Amici ai quali è stato permesso di accedere alla più prestigiosa istituzione scientifica britannica, la Royal Society, è proporzionalmente molto più alto del loro numero. Tra questi ci furono John Dalton, la cui teoria atomica, formulata nel 1808, sta a fondamento della chimica moderna; Thomas Young, che dimostrò la teoria ondulatoria della luce; il medico Joseph Lister, pioniere della chirurgia antisettica. Molti quaccheri furono astronomi di valore, tra cui Arthur Eddington, il padre dell'astrofisica moderna che per primo verificò sperimentalmente la teoria della relatività di Einstein; Jocelyn Bell-Burnell, che svolse un ruolo importante nella scoperta dei pulsars. In America si possono ricordare il botanico John Bartram e il pioniere delle ferrovie Philip E. Thomas. Cfr. P. FURTADO, *Quakers*, London, Shire Library, 2013, p. 56-57.

²⁸ Cfr. VOLA, *I quaccheri. Eversione e nonviolenza*, cit., p. 39.

carattere oltremondano della loro coscienza e delle loro pratiche spirituali, scrive Mike King, i quaccheri erano «istintivamente capitalisti».²⁹

Fin dalla fine del '600 acquisirono posti preminenti nell'industria mineraria e nelle fonderie di piombo ed argento;³⁰ i capitoli più importanti dei primordi della storia dell'industria siderurgica, ha osservato l'eminente storico inglese T.S. Ashton, potrebbero essere scritti senza quasi uscire al di là dei confini della Società degli Amici,³¹ i quali diedero inoltre un contributo decisivo alla Rivoluzione industriale costruendo una fitta rete di canali e di strade a pedaggio di elevata qualità. Il quacchero John Hustler finanziò e progettò i canali di Leeds, Liverpool e Bradford, sui quali queste città costruirono la propria fortuna industriale, mentre nel 1825 la famiglia quacchera Pease costruì la prima ferrovia del mondo da Stockton a Darlington.

Un'altra industria dominata dai quaccheri fu quella della confetteria, in particolare del cacao e della cioccolata, dove i nomi dei Fry, dei Rowntree e dei Cadbury divennero celebri. Ma fu forse nell'attività bancaria che gli Amici raggiunsero i livelli più prodigiosi, con la fondazione, nel corso del '700, delle banche Barclay, Hoare, Gurney. Imparentandosi tra loro, queste famiglie di banchieri crearono una vasta catena di credito in tutto il mondo commerciale quacchero, promuovendo gli scambi commerciali tra l'Inghilterra e l'America e gli investimenti fondiari nelle colonie. Fino alla Rivoluzione americana, il commercio e il credito tra le due sponde dell'Atlantico erano in massima parte in mano ai quaccheri. La loro confraternita era una rete commerciale che attraversava l'oceano, la più unita che si fosse mai vista. Gli Amici inglesi erano sempre i primi ad avere qualsiasi notizia riguardante gli affari in America.³²

²⁹ M. KING, *Quakernomics. An Ethical Capitalism*, London, Anthem Press, 2014, p. 6.

³⁰ Dal 1692, per due secoli, la *Quaker Lead Company* tenne il primo posto in questo campo. Nel 1704, quando sir Isaac Newton fu nominato capo della Zecca e incaricato di riportare all'antico valore le monete d'argento, fu proprio dalla *Quaker Lead Company* che egli prese i lingotti d'argento, di qualità tanto pura che le monete che ne furono coniate divennero note con la denominazione di "scellini quaccheri".

³¹ Cfr. T.S. ASHTON, *Iron and Steel in the Industrial Revolution*, Manchester, Manchester University Press, 1924, p. 213.

³² Cfr. J. WALVIN, *The Quakers. Money & Morals*, London, John Murray, 1997, p. 81 ss.

Quakernomics

L'etica del lavoro, l'onestà, l'affidabilità e la correttezza negli affari fu all'origine della prosperità dei quaccheri. Quella che è stata definita *Quakernomics* ("economia quacchera") non era un sistema teorico, ma una pratica commerciale legata ad una certa concezione dei doveri morali di un uomo d'affari. Una buona descrizione si trova nel classico di Richard H. Tawney, *La religione e la genesi del capitalismo*: «La società degli Amici, in un'epoca in cui la separazione fra religione ed etica sociale era quasi completa, rispose alla dottrina, da tutti riconosciuta, che permetteva di ottenere il massimo del guadagno offerto dal mercato, con l'insistenza sull'obbligo di esser coscienti e tolleranti anche nelle transazioni economiche e sul dovere sociale di sostenere insieme l'onere del dignitoso mantenimento dei fratelli in miseria».³³

Il capitalismo quacchero si caratterizzava dunque per questi aspetti: frugalità e sobrietà di vita, elevati risparmi e investimenti, onestà nelle transazioni, preoccupazione per il benessere dei propri dipendenti, destinazione di una parte dei guadagni alle attività caritatevoli.³⁴ Tutto questo, secondo Mike King, non aveva nulla a che fare con il socialismo, ma casomai con un "capitalismo etico": nella *Quakeromics* il surplus esistente, o capitale, era raccolto privatamente dai quaccheri, era privatamente investito in fabbriche o banche possedute privatamente, e i profitti risultanti erano conservati privatamente. Non c'era nulla di socialista. Era il capitalismo classico.³⁵

D'altro canto, come osserva Angiolo Maros Dall'Oro, i quaccheri erano in genere contrari al "puro statalismo economico", perché vi temevano una riduzione della libertà

³³ R.H. TAWNEY, *La religione e la genesi del capitalismo*, Feltrinelli, Milano, 1967, p. 224.

³⁴ Questa etica del lavoro si trova già negli scritti dei fondatori. Ecco i consigli che George Fox diede agli Amici in una lettera del 1661: «Tenetevi lontani dai debiti: e non dobbiate nulla a nessuno se non amore. Non cercate di superare il vostro stato, per non trovarvi in difficoltà, in imbarazzo o in qualche trappola, ma tenetevi semplici e umili in tutte le vostre azioni. [...] Comportatevi con giustizia, con rettitudine, con veridicità, con santità, e comportatevi ugualmente con tutti in tutto... e per questo mantenete la vostra parola, e le date fissate». Anche William Penn scriveva che «Salomone loda la Diligenza al massimo, in primo luogo essa apre la via alla Ricchezza: la mano diligente fa Ricchi. [...] Se vedi un uomo diligente egli starà davanti ai Re. In terzo luogo conserva il patrimonio. [...] Non è bene vivere sul capitale, devi essere diligente per preservare quello che hai, sia esso acquisito o ereditato, altrimenti si consumerà». Cit. in SYKES, *Storia dei quaccheri*, cit., pp. 174 e 176.

³⁵ Cfr. KING, *Quakernomics*, cit., p. 7.

personale, una super-burocrazia che alimenta parassiti e genera lungaggini e sperperi, e presto o tardi la ricomparsa, anche in esso, delle caste dei privilegiati e dei paria.³⁶ Effettivamente avevano ogni ragione per non fidarsi di uno stato che era stato causa e strumento delle loro più grandi persecuzioni, che aveva cercato di sopprimerli, e che ora si ingeriva nei loro commerci esclusivamente come esattore di tasse e accise.³⁷ Il fatto che all'origine fossero un gruppo perseguitato accentuò la loro psicologia di *outsider*. Ciò significa che essi mantennero sempre un atteggiamento di diffidenza verso l'autorità, senza aspettarsi alcun aiuto dal governo in caso di difficoltà.³⁸

Predicando contro l'ozio, gli sprechi, l'indulgenza ai piaceri o lo sciupio dei propri capitali per acquisire beni mondani, i quaccheri incarnarono fedelmente quell'etica "protestante" descritta da Max Weber, così strettamente legata allo sviluppo del capitalismo. Per mezzo della loro assoluta integrità riuscirono a superare tutti nella reputazione commerciale, e la loro parola divenne la moneta di maggior valore nel paese. Come ricorda il fondatore George Fox sul suo *Diario*, «a poco a poco la gente si rese conto dell'onestà e della sincerità degli Amici e come essi si attenessero al sì e al no nella parola e negli affari, e il loro modo di vita e il loro parlare aveva un profondo effetto e convinceva tutti della testimonianza di Dio, ed essi videro e si resero conto che, a causa della loro coscienza rispetto a Dio, essi non li avrebbero mai ingannati o frodati, e alla fine capirono che potevano anche mandare un bambino e avrebbero ricevuto lo stesso trattamento che se fossero andati di persona, in uno qualsiasi dei loro negozi».³⁹

Proprio per mantenere fede alla parola data, gli Amici furono i primi a stabilire il sistema dei prezzi fissi per le loro merci, abbandonando l'abitudine allora corrente di mercanteggiare. Essi godevano di largo credito, molti affidavano loro volentieri il proprio denaro, erano pronti a partecipare alle loro imprese commerciali, erano ansiosi di essere assunti alle loro dipendenze.⁴⁰ Per salvaguardare questa reputazione, la comunità degli Amici esercitava un penetrante controllo sulle attività economiche dei

³⁶ Cfr. DELL'ORO, *Giorgio Fox e i quaccheri*, cit., p. 138.

³⁷ Cfr. WALVIN, *The Quakers*, cit., p. 76.

³⁸ Cfr. KING, *Quakernomics*, cit., p. 14.

³⁹ *The Journal of George Fox*, Cambridge, Cambridge University Press, 1952, p. 169.

⁴⁰ Cfr. SYKES, *Storia dei quaccheri*, cit., p. 191-192.

Cristiani contro lo stato. Storia libertaria dei quaccheri

propri membri. Chi non si dimostrava al livello della correttezza quacchera negli affari veniva inesorabilmente disconosciuto dalla comunità, perché bisognava proteggere un prestigio che era prezioso.⁴¹

In questo modo i quaccheri inglesi e americani non solo prosperarono, ma divennero una comunità oltremodo ricca. E tuttavia mai usarono questo loro potere per favorire i loro interessi politici come gruppo.⁴² Nella Società degli Amici non c'erano gerarchie, capi o un quartier generale. La Società era organizzata come una blanda federazione di riunioni autonome, le quali erano prive di poteri vincolanti. In questi incontri non si tenevano mai votazioni a maggioranza, ma si cercava sempre l'accordo unanime. I quaccheri ritenevano che il loro metodo di governo, nascente dal basso verso l'alto su base locale e volontaria, fosse adatto anche alla società nel suo insieme. Esso avrebbe rappresentato, secondo l'influente filosofo e teologo quacchero americano Rufus Jones (1863-1948), «un sostituto al nostro insoddisfacente sistema di governo maggioritario».⁴³

Contro la guerra

I quaccheri non hanno formulato una nuova teoria dei rapporti tra lo stato e l'individuo, ma hanno affermato, con i loro principii, i limiti dell'autorità dello stato. Hanno rifiutato di obbedire ad imposizioni che invadevano il sacro dominio della loro fedeltà a Cristo, come già gli antichi cristiani quando si imponeva loro il culto verso l'imperatore, subendone le conseguenze.⁴⁴ I quaccheri sono diventati famosi nel mondo per il loro pacifismo, che si è tradotto nel rifiuto di obbedire al proprio governo, quando questo ordina di imbracciare le armi e sparare ad altri esseri umani. In America i quaccheri che si rifiutarono di combattere nella guerra d'indipendenza e nella guerra civile ebbero non

⁴¹ Cfr. DELL'ORO, *Giorgio Fox e i quaccheri*, cit., p. 113.

⁴² Cfr. WINDSOR, *The Quaker Enterprise*, cit., p. 27.

⁴³ Queste idee quacchere sul governo, scrive Rufus Jones, sono state sviluppate da Mary Parker Follett nell'"ammirevole" libro *The New State* (New York, Evergreen Review, 1918). Cfr. R.M. JONES, *The Faith and the Practice of the Quakers*, London, Methuen, 1927, p. 68-69.

⁴⁴ Cfr. GRUBB, *L'essenza del Quaccherismo*, cit., p. 138.

pochi problemi.⁴⁵ In Inghilterra il politico quacchero John Bright, che nel 1846 insieme a Richard Cobden aveva ottenuto una memorabile vittoria nella lotta liberoscambista per l'abolizione delle leggi protezioniste sul grano, perse il seggio in Parlamento a causa dei suoi appassionati discorsi contro la guerra di Crimea.⁴⁶ Questa posizione intransigente venne ribadita nell'affollata assemblea annuale di Londra del 1915, dove i quaccheri affermarono la malvagità della guerra e il dovere di illuminare chiunque su questo punto, anche a costo di sfidare la censura militare. La Società degli Amici fu dunque l'unica confessione religiosa a rimanere indenne dalle esaltazioni statolatriche e nazionaliste che porteranno l'Europa alla peggiore catastrofe della sua storia.⁴⁷

Mentre molti sacerdoti cattolici e pastori protestanti benedivano la propria nazione che andava alla guerra, i quaccheri rifiutarono la coscrizione, si diedero a diffondere pubblicazioni antimilitariste non autorizzate, e accettarono ogni sorta di angherie per amore della loro fede. Il governo inglese reagì infatti con processi e condanne: 142 di loro furono messi in prigione e 5 furono condannati a morte dalla corte marziale, anche se la sentenza fu poi commutata in 10 anni di lavori forzati. Nel dicembre 1917 gli Amici sfidarono apertamente i regolamenti imposti dalla censura, notificando al governo e alla stampa le loro intenzioni e le loro ragioni: «Per i Cristiani è un dovere permanente di essere liberi di obbedire, ed agire e parlare, in conformità alla legge del Signore, una legge che è superiore a quella di qualsiasi stato, e nessun funzionario governativo può esonerare gli uomini da questo loro dovere».⁴⁸

Gli Amici inglesi e americani crearono allora un Comitato di servizio, il Friends Service Council, per organizzare gli aiuti alle vittime della guerra. In questa attività di soccorso i quaccheri si erano già prestati durante le guerre dell'ottocento, ma nella prima guerra mondiale svilupparono un'attività davvero prodigiosa. La grandiosa

⁴⁵ I dilemmi morali dei quaccheri durante la guerra di secessione americana sono rappresentati nel magnifico film *La Legge del Signore (Friendly Persuasion)* del 1956, diretto da William Wyler, con Gary Cooper, Dorothy McGuire e Anthony Perkins.

⁴⁶ Cfr. KING, *Quakernomics*, cit., p. 127.

⁴⁷ Sulla prima guerra mondiale come effetto dello "stato totale" si veda l'illuminante riflessione storiografica di B. DI MARTINO, *La Grande Guerra 1914-1918. Stato onnipotente e catastrofe della civiltà*, Plano, TX, Monolateral, 2018.

⁴⁸ Dichiarazione riportata da SYKES, *Storia dei quaccheri*, cit., p. 265.

Cristiani contro lo stato. Storia libertaria dei quaccheri

organizzazione umanitaria messa in atto dai quaccheri anglosassoni nell'Europa in fiamme fu la più imponente che il mondo avesse sperimentato fino a quel momento. Il personaggio chiave di questa operazione fu il già ricordato Rufus Jones, il quale riuscì ad ottenere dal presidente Wilson lo *status* di “servizio non combattente” per i quaccheri, che permetteva loro di essere in prima linea nell'impegno di soccorso.⁴⁹

Finita la guerra l'opera di assistenza non cessò, ma si estese alla Germania e all'Austria e poi, dal 1921 al 1923, all'Unione Sovietica durante la terribile carestia provocata dalla politica economica comunista di Lenin: un lavoro eroico nello sterminato territorio russo, prestato in condizioni difficilissime. I Comitati di servizio non smobilitarono mai, e aiutarono ovunque i profughi in fuga dalle dittature. Nella seconda guerra mondiale i quaccheri emularono per zelo l'attività svolta nella Grande Guerra, tanto che nel 1947 venne loro conferito il premio Nobel per la pace.

Elogi e riconoscimenti

La coerenza di vita cristiana dei quaccheri ha sempre suscitato ammirazione nei contemporanei e numerosi sono stati gli attestati di stima. Il vescovo anglicano B.F. Westcott scrisse che «Fox fu capace di plasmare un carattere in quelli che lo seguirono, carattere che sotto i riguardi dell'indipendenza, della sincerità, dell'energia, della intrepidezza, della purità, non è stato mai sorpassato nella storia delle lotte cristiane».⁵⁰ Nella sua *Storia della società inglese*, G.M. Trevelyan scrisse un significativo elogio dei quaccheri: «Il gran compito di quella gente eccezionale fu di mantenere intatte le doti cristiane nel mondo degli affari e della vita domestica, e di mantenerle senza ostentazione e ipocrisia. L'Inghilterra può ben essere orgogliosa di averla prodotta e perpetuata. La pentola puritana era andata in bollore con immensa foga e furia; quando si fu raffreddata e se ne versò il contenuto, si ritrovò al fondo questo prezioso sedimento».⁵¹

⁴⁹ Si legga al riguardo la dettagliata ricostruzione di P. MACRÌ, *L'American Friends Service Committee e il soccorso quacchero in Europa dalla Grande guerra al 1923*, San Cesario di Lecce, Manni, 2013, con prefazione di Antonio Donno.

⁵⁰ B.F. WESTCOTT, *Social Aspects of Christianity*, London, MacMillan, 1909, p. 129.

⁵¹ G.M. TREVELYAN, *Storia della società inglese*, Torino, Einaudi, 1942, p. 341.

Il filosofo americano William James scrisse nel suo classico studio *La varietà dell'esperienza religiosa* che «la religione quacchera fondata da Fox è qualcosa che è impossibile elogiare troppo. In un'epoca di falsità fu una religione di veridicità radicata nell'interiorità spirituale, e rappresentò un ritorno alla verità del Vangelo originario più di qualsiasi esperienza gli uomini avessero mai conosciuto». ⁵² In Italia il quaccherismo ha avuto una limitatissima diffusione, ma non ha mancato di suscitare simpatie in alcuni pensatori cattolici come Piero Martinetti e Ernesto Bonaiuti, o pacifisti come Giovanni Pioli e Aldo Capitini. ⁵³

In definitiva, come rileva Antonio Donno, il quaccherismo è una religione anglosassone, frutto delle peculiari condizioni di libertà garantite dalla Gran Bretagna e sviluppatasi potentemente all'interno dell'immenso territorio americano, grazie alle libertà che la sfera anglo-americana garantiva ai propri cittadini in virtù della sua tradizione liberale, libertà che erano inconcepibili nell'Europa continentale. ⁵⁴ La Società degli Amici infatti ha avuto una storia gloriosa tutta le volte che si è opposta alle pretese dello Stato e si è tenuta lontana dagli scontri politici o ideologici.

Politicizzazione e declino

L'ondata di secolarizzazione che ha investito il cattolicesimo e il protestantesimo a partire dalla metà degli anni sessanta non ha però risparmiato il quaccherismo, producendo un analogo declino nella pratica spirituale. Una grave macchia furono le ripetute prese di posizioni dei quaccheri dell'American Friends Service Committee

⁵² Cit. in YOUNT, *How the Quakers Invented America*, cit., p. 103.

⁵³ Piero Martinetti nel suo libro *Gesù Cristo e il Cristianesimo* (Milano, Il Saggiatore, 1964, p. 470) parla con fervore della Luce interiore, sino a concludere che «la società quacchera è certo la forma più pura e più vitale del cristianesimo attuale». Di Ernesto Bonaiuti fece scalpore nel 1932 una conferenza elogiativa sui quaccheri, tenuta nella sede dell'YMCA a Roma. Giovanni Pioli ammirò i quaccheri, conobbe molti suoi rappresentanti e ne sposò due principi, quello sulla religione senza sacerdoti e quello sul diritto all'obiezione di coscienza contro il militarismo; Aldo Capitini amava spesso ricordare i precedenti quaccheri nella sua lunga lotta per gli ideali pacifisti. DALL'ORO, *Giorgio Fox e i quaccheri*, cit., p. 140.

⁵⁴ A. DONNO, Prefazione a P. MACRÌ, *L'American Friends Service Committee e il soccorso quacchero in Europa dalla Grande guerra al 1923*, cit., p. 7.

negli anni settanta a sostegno dei regimi totalitari comunisti.⁵⁵ Perduta la profonda fede cristiana di un tempo, al punto che alcuni quaccheri oggi si dichiarano atei, buddisti o New Age,⁵⁶ molti gruppi di Amici si dedicano soprattutto all'attivismo politico da posizioni ultra-progressiste su temi come i cambiamenti climatici, l'eguaglianza di genere, la giustizia sociale o l'immigrazione. Sono lontani i tempi in cui i quaccheri erano una confessione religiosa in rapida crescita: oggi la Società degli Amici conta 210.000 membri in tutto il mondo, la metà dei quali negli Stati Uniti, 50 mila nell'Africa orientale e soltanto 17.000 nella loro nazione d'origine, l'Inghilterra.⁵⁷

I quaccheri di oggi hanno perso ogni rilevanza perché si sono appiattiti sulle ideologie politiche alla moda, e hanno così frainteso o dimenticato l'insegnamento di Gesù, secondo cui lui e i suoi discepoli “non fanno parte del mondo” (Giovanni, 17,16), e che qualsiasi iniziativa, anche se animata da buone intenzioni, nel momento in cui cerca di fondere la religione e la politica non ha la benedizione del Signore (Giacomo 4,4), e non può quindi riuscire (Salmo 127,1).

Non meravigliano quindi i risultati del tutto fallimentari delle politiche dirigiste adottate dai due presidenti degli Stati Uniti di religione quacchera, Herbert Hoover (1929-1933) e Richard Nixon (1968-1974): sotto l'amministrazione Hoover si verificò la crisi del '29, mentre con Nixon si ebbe il crollo del sistema aureo internazionale

⁵⁵ Alcune di queste prese di posizione dei quaccheri americani a favore dei regimi marxisti della Cina, del Mozambico, del Vietnam e della Corea del Nord sono in P. HOLLANDER, *Pellegrini politici. Intellettuali occidentali in Unione Sovietica, Cina e Cuba* (Bologna, Il Mulino, 1988, pp. 383, 391, 450). Stephen Chapman denunciò il «moralismo selettivo e l'uso di doppi giudizi per i diritti umani [che] avevano reso l'American Friend Service Committee praticamente indistinguibile da ogni altro gruppo di sinistra che svolgeva un'opera di propaganda contro i governi di destra e a favore di quelli di sinistra. [...] Quando l'AFSC si occupa delle condizioni esistenti nei paesi comunisti evita di notare tutte le manchevolezze che nota altrove». Cfr. S. CHAPMAN, *Shot from Guns: The Lost Pacifism of the American Quakers*, in «New Republic», June 9, 1979, pp. 16-17.

⁵⁶ Cfr. D. BOULTON, ed., *Godless for God's Sake: Nontheism in Contemporary Quakerism by 27 Quaker Nontheists*, Hobson Farm, Dales Historical Monographs, 2006.

⁵⁷ Eppure l'autorevole Rufus Jones aveva messo in guardia i propri correligionari dall'eccessiva fede nella politica: «La società alla quale aspiriamo non arriverà dalla proclamazione del socialismo o di quale altro schema di cura universale. Nessun sistema di redistribuzione dei beni o dei profitti raggiungerà l'obiettivo. [...] Nessuna panacea immediata trasformerà la società, perché rimescolando degli atomi di piombo non si formerà mai un oggetto d'oro». R.M. JONES, *Quakerism: The Religion of Life*, London, Headley Brother, 1908, p. 37-39. Ancora: «I Quaccheri si sono sempre impegnati nel miglioramento del mondo, ma ancora di più nel miglioramento del singolo individuo. È stato certamente questo il punto focale della missione spirituale di Cristo e di tutte le grandi imprese religiose. La vita di una persona è più preziosa di tutto l'oro del mondo. [...] Il valore intrinseco dell'individuo deriva dalle potenzialità divine presenti nella sua anima». JONES, *The Faith and Practice of the Quakers*, cit., pp. 88-89.

seguito da una grave stagflazione. Nixon dovette poi dimettersi con due anni d'anticipo a causa dello scandalo Watergate.⁵⁸ Gli Amici contemporanei, ha scritto di recente Paul Buckley in un tentativo di rivitalizzare il quaccherismo riportandolo alle sue peculiarità originarie, «sono in larga misura inconsapevoli del fatto che c'era un tempo in cui noi fuggivamo la politica, le elezioni, gli impieghi nel governo».⁵⁹

Un quaccherismo libertario?

Negli Stati Uniti si sono però formati negli ultimi anni dei gruppi di Amici che aderiscono, in coerenza con la teologia, la storia e la pratica del quaccherismo, alla filosofia libertaria fondata sui diritti naturali.⁶⁰ I *Libertarian Quakers* fanno notare che la morale predicata da Gesù Cristo non può accettare come legittima, in nessun caso, l'aggressione contro la persona o i beni altrui, e quindi in ultima analisi coincide con l'assioma libertario di non aggressione.⁶¹ Qualsiasi forma di coercizione dell'uomo sull'uomo è in contrasto con l'insegnamento evangelico, e anche l'aiuto ai più bisognosi, così enfatizzato dai quaccheri, soggiace a questa regola, perché mai il Messia ha auspicato forme di assistenza che, invece di sgorgare dallo spontaneo sentimento di carità delle persone, si fondassero sull'uso della forza, come la redistribuzione forzata della ricchezza o la messa in comunione obbligatoria dei beni. Per questa ragione l'esistenza delle imposte, e quindi dello stato stesso, molto difficilmente sembra accordarsi con lo spirito evangelico. Le imposte, infatti, violano il divieto di aggressione

⁵⁸ Sulle gravi responsabilità della politica economica interventista di Herbert Hoover si legga M.N. ROTHBARD, *La Grande Depressione*, Soveria Mannelli, CZ, Rubbettino, 2006. Sulla *débaclé* economica di Richard Nixon si veda A.B. LAFFER-S. MOORE-P.J. TANOUS, *The End of Prosperity*, New York, Threshold Editions, 2008, pp. 68-72.

⁵⁹ P. BUCKLEY, *Primitive Quakerism Revived: Living as Friends in the Twenty-First Century*, San Francisco, Inner Light Books, 2018, p. 92.

⁶⁰ La formulazione teorica più completa della dottrina giusnaturalistica libertaria si trova nell'opera di M.N. ROTHBARD, *L'etica della libertà*, Macerata, Liberilibri, 1996.

⁶¹ Si veda il sito <https://quakerlibertarians.weebly.com/> curato da Matt Hisrich e Eric Palmieri. Nell'articolo di Ben Stone, *My Natural Progression from Libertarian Theist to Quaker* (2011) si afferma che «il quaccherismo è il naturale risultato dell'applicazione dei principi libertari alla teologia, mentre il libertarismo è il naturale risultato dell'applicazione dei principi quaccheri alla politica».

perché si fondano sulla minaccia di usare la violenza fisica contro i contribuenti, individui pacifici e per nulla aggressivi.⁶²

Di recente, ha suscitato una certa sorpresa la partecipazione alle riunioni del culto quacchero di Charles Murray, un intellettuale molto noto negli Stati Uniti, autore del libro *Cosa significa essere un libertario*.⁶³ Intervistato dalla rivista quacchera «Friends Journal», Murray ha affermato che, pur non essendo un totale credente, «il quaccherismo, nella misura in cui si avvicina a un'ideologia politica, ha una naturale rassomiglianza con il libertarismo. [...] Credo che il quaccherismo sia un magnifico adattamento della religione cristiana. Il concetto “in tutti c'è qualcosa di divino” è profondo. L'idea che il contatto con Dio avvenga grazie alla Luce Interiore è un contributo profondo. [...] Per questo il consiglio principale che vorrei dare ai quaccheri è di tenere la politica fuori dalle loro riunioni, non solo perché ciò allontanerebbe le persone come me, ma perché le questioni politiche sono triviali in confronto alla potenza della teologia quacchera».⁶⁴

⁶² Questi concetti si ritrovano esposti anche nelle opere religiose del grande scrittore russo Lev Tolstoj, il quale ebbe contatti con i quaccheri e fu da essi fortemente influenzato: «La storia dei quaccheri e lo studio delle loro opere, di quelle del Fox, del Penn e soprattutto dei libri del Dymond (1827), mi hanno dimostrato che l'impossibilità di conciliare il cristianesimo colla guerra e colla violenza è stata non solo riconosciuta da lungo tempo, ma inoltre così nettamente e indiscutibilmente provata, che non si può comprendere questa unione impossibile della dottrina del Cristo colla violenza, ch'è stata predicata e che continua ad essere predicata dalle chiese». L. TOLSTOJ, *Il Regno di Dio è in voi*, Torino, Fratelli Bocca, 1894, p. 4. Le idee dei quaccheri hanno ispirato in via indiretta, attraverso gli scritti di Tolstoj, anche la dottrina della non violenza di Gandhi.

⁶³ Cfr. CH. MURRAY, *Cosa significa essere un libertario*, Macerata, Liberilibri, 1997.

⁶⁴ S. WILKINSON, *Interview with Charles Murray*, in «Friends Journal», December 26, 2012.

